

Contiamo il tempo e il vento

Autor(en): **Mosca, Anna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36257>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ANNA MOSCA

Contiamo il tempo e il vento

I

Sei divenuta come una
lieve foglia, sorella
delle lievi foglie del parco,
che sempre meno
con il tuo stanco
passo ogni inverno
sfiori, quasi a sorvolare
ormai disposta gli anni
terreni. Eppure ancora
tanto dolcemente
a me vieni tra le tue
foglie sorelle, ammonimento
di carne, persistente
dedizione che non porterà
via il vento.

II

Oh se potessi a te dire,
a te di cui — pure ignota —
gli occhi come colpevole
io sfuggo, potessi dire
la commozione, potessi
il mio patire come
a madre far sentire,
potessi tu con un abbraccio
— tu sola — invisibile al mondo,
a tuo figlio unirmi
nel perdono e nella
comprensione, ed io
fossi! fossi! fossi!
alfine libera dal mio
feroce esilio.

III

Piccola mamma di lui
tu sei la mia mamma lontana
e il mio amore vicino,
sei lui che mi trattiene
e pietà mi concede
con labbra mute,
sei la madre

che laggiù chiede
altra pietà... Tu sei
l'appiglio che io fuggo
e cerco, sei il grido
che reprimo ed urlo,
sei il tormento che mi
rode e l'immagine della
mia felicità.

IV

Oh, la mia tenerezza
potessi a te lievemente
porre sulle esili
spalle come il tuo
scialletto, e copirti
dal vento del tempo
— per lui — e per lui così
conservarti sempre
e immedesimarmi
nel tuo stanco cuore
e in miracolo — noi tre —
sognare, sotto lo
scialletto lieve lieve,
dimenticanze di vita
e di dolore.

V

Ma scorre il tempo
senza pietà — scorre il vento
su le mutevoli
foglie del parco, sul
tuo scialletto, su
le mie ore perdute
d'inutile amore, e noi
tutti sotto lo scialletto
tremiamo e non
vogliamo alzare le ciglia
— fissi e cupi —
neghiamo la meraviglia
dei cieli — fissi e cupi
contiamo il tempo e il vento,
piccolo vento umano.

Lugano, 26 maggio 1960